

RASSEGNA STAMPA

A CURA DELLA P.O. PROTOCOLLO GENERALE DELL' A.O.U. FEDERICO II

26 SET 2018

Con la pace fiscale più tempo per rottamare Deficit verso 1,9%

Marco Mobili
Giovanni Parente
ROMA

La pace fiscale apre le porte anche alla rottamazione delle cartelle ancora in corso. Mentre sulle accise si avvia un taglio con una perdita di gettito per l'Erario per 250-300 milioni, che equivalgono a una riduzione fino a 3 centesimi al litro per la benzina e fino a un centesimo per il gasolio. Intanto a poche ore dal varo della nota di aggiornamento al Def trova conferma l'ipotesi di un deficit/Pil programmatico nel 2019 all'1,9%, che garantirebbe un abbassamento del peso del debito ma rischierebbe di mancare la correzione anche minima all'indebitamento strutturale chiesta dalle regole Ue (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

Ma torniamo al fisco. Nel Dl collegato alla manovra il Governo studia la possibilità di concedere più tempo per versare le rate ancora dovute. Allo stesso tempo si cercherà di offrire una seconda chance a chi è decaduto dalle prime edizioni della definizione agevolata varata nella scorsa legislatura. Sulle norme i tecnici sono ancora all'opera per evitare ai contribuenti una pace fiscale a più vie. In modo da includere tutte le fasi del precontenzioso e poi del contenzioso tributario. La ratio di fondo è quella di costruire un sistema a regime incentrato sul contraddittorio e il confronto. Come spiega il sottosegretario all'Economia, Massimo Bitonci (Lega), «stiamo trattando tipologia per tipologia per non fare ipotesi di condono ma per lavorare sulla transazione fiscale, sul concordato fiscale, sul concordato con adesione, per dare maggiori poteri agli uffici per chiudere le liti pendenti accertando la posizione patrimoniale del contribuente». Inoltre, conversando con i giornalisti al Senato, Bitonci spiega che «oltre a una norma una tantum» (in stile "vecchio" concordato di massa) l'obiettivo è quello di introdurre «una norma a regime che in qualsiasi momento dia la possibilità al contribuente o all'ufficio di sedersi a tavolino e trovare una soluzione». In questo senso, si lavora al potenziamento di strumenti già esistenti come il ravvedimento e l'accertamento con adesione così da non andare in lite. Dall'altro lato, si punta a una chiusura agevolata delle liti più conveniente rispetto all'ultima edizione. Con uno sconto sulle somme contestate dall'Erario di almeno il 50% per chi ha vinto in primo grado e una riduzione più consistente se si decide di chiudere il contenzioso in

Verso la manovra. Allo studio la possibilità di prorogare i versamenti per la sanatoria già aperta. Nella Nadéf resterà l'obiettivo di ridurre il debito

appello e in Cassazione. Sul fronte Iva, invece, la pace fiscale si limiterà a causa dei vincoli di natura comunitari a concedere solo la cancellazione di sanzioni e interessi.

Il legame con la rottamazione

La novità delle ultime ore resta comunque il "gancio" tra l'ultima rottamazione delle cartelle ancora in corso e la nuova pace fiscale. A beneficiarne potranno essere tutti quelli che hanno aderito alla definizione agevolata scegliendo di versare in rate le cui rate sono in scadenza dopo il 1° ottobre. Infatti una delle condizioni per ottenere più tempo per pagare è quella di essere in regola con il versamento delle rate già scadute. Ipotizziamo il caso di chi ha aderito alla rottamazione di carichi affidati da gennaio a settembre 2017 e ha scelto di pagare in 5 tranches: entro il 1° ottobre dovrà versare la seconda rata (pari al 20% dell'importo complessivamente dovuto), oltre ad essere già in regola con il primo appuntamento scaduto lo scorso 31 luglio, e potrà vedersi riconoscere dal decreto sulla pace fiscale un nuovo piano di ammortamento per saldare il debito residuo. A pesare sulla decisione finale sarà comunque la compatibilità con i saldi di finanza pubblica.

La stretta sul penale

L'altro lato della pace fiscale, come anticipato dal vicepremier Luigi Di Maio, sarà la stretta sui reati tributari destinata a colpire la grande evasione e le frodi fiscali. Nel mirino potrebbero finire le infedeli e le omesse dichiarazioni, oltre a false fatturazioni e altri meccanismi di evasione fraudolenta.

Indennizzi crisi bancarie

In tempo reale con l'entrata in vigore della conversione del Milleproroghe, la Consob ha diramato le istruzioni e il modulo per consentire a più risparmiatori rimasti coinvolti dalle crisi bancarie di accedere ai ristori erogati dal Fondo ad hoc. Dopo aver ampliato la platea degli interessati, il Governo punta ad ampliare la dote cercando di alzare l'asticella fino a 600 milioni con un fondo di rotazione finanziato annualmente con i conti dormienti.

Mutui prima casa

In manovra si va anche verso una proroga triennale del Fondo garanzia mutui prima casa (attualmente prevista fino a novembre) e un ampliamento della platea per il Fondo di solidarietà per i mutui anche ai lavoratori in cassa integrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONCORDATO DI MASSA

Si fa strada l'ipotesi di varare un concordato di massa una tantum per chiudere i conti con il passato



GRANDI EVASORI

Sul penale stretta per grande evasione e frodi: nel mirino frodi e dichiarazioni omesse e infedeli



TUTELE PER I TRUFFATI

Più risorse ai risparmiatori coinvolti da crisi bancarie con un fondo di rotazione alimentato dai conti dormienti

Il calendario attuale della rottamazione

❑ ROTTAMATORI 1.0 E DECADUTI DALLA 1ª ROTTAMAZIONE: CARICHI 2000 - 2016

❑ RIPESCATI DALLA 1ª ROTTAMAZIONE: CARICHI 2000 - 2016

❑ ROTTAMATORI DEI CARICHI 2017

❑ NUOVI ROTTAMATORI: CARICHI 2000 - 2016



❑ Pagamento della quinta e ultima rata pari al 15%

❑ Comunicazione da parte di Agenzia Entrate riscossione delle somme dovute

❑ Pagamento della seconda rata pari al 20%

❑ Liquidazione da parte di Agenzia Entrate Riscossione delle somme dovute



❑ Pagamento della totalità delle somme dovute o della prima rata pari al 40%

❑ Pagamento della terza rata pari al 20%

❑ Pagamento della totalità delle somme o della prima rata pari al 40%



❑ Pagamento della seconda rata pari al 40%

❑ Pagamento della quarta rata pari al 20%

❑ Pagamento della seconda rata pari al 40%



❑ Pagamento della terza rata pari al 20%

❑ Pagamento della quinta rata pari al 20%

❑ Pagamento della quinta rata pari al 20%

Il ritardo Pa scusa il contribuente

La Ctp Roma riconosce la causa di forza maggiore per carenza di liquidità

Rosanna Acierno

I pagamenti al rallentatore della Pa possono evitare l'applicazione di sanzioni e interessi se l'azienda fornitrice versa le imposte in ritardo. A stabilirlo è la Ctp Roma con la sentenza 16264/18/2018.

La pronuncia trae origine da un avviso bonario ex articolo 36-bis del Dpr 600/1973 notificato nel 2017 a una Srl operante nel settore delle manutenzioni tecnologiche e avente come clienti, tra gli altri, enti della pubblica amministrazione. In particolare, con l'atto impositivo, l'agenzia

delle Entrate richiedeva alla Srl il pagamento dell'Irap per l'anno di imposta 2015 non versata. Impugnato l'avviso bonario dinanzi alla Ctp di Roma e citando in giudizio l'ufficio delle Entrate, la Srl ne chiedeva l'annullamento nella parte in cui venivano pretese le sanzioni e gli interessi, dimostrando attraverso apposita documentazione non solo le difficoltà e i ritardi riscontrati nei pagamenti da parte delle società clienti appartenenti alla Pa, ma anche la volontà della stessa di mettersi in regola con i pagamenti delle imposte dovute dopo l'ottenimento di mutui bancari. L'ufficio delle Entrate, a sua volta, si è costituito in giudizio, eccependo, in via preliminare, l'inammissibilità del ricorso contro un avviso bonario.

Affermata l'impugnabilità dell'avviso bonario, la Ctp Roma ha accolto

il ricorso, dichiarando l'illegittimità sia dell'irrogazione delle sanzioni che del computo degli interessi, ritenendo nel caso specifico applicabile l'esimente della forza maggiore.

Secondo la Ctp Roma, infatti, ricorre l'esimente della forza maggiore qualora si verifichi, come è stato dimostrato nel caso esaminato, un cronico ritardo nei pagamenti da parte della Pubblica amministrazione, tenuto conto che il mancato pagamento di fatture scadute costituisce evento oggettivamente riconducibile al concetto di forza maggiore, idoneo ad escludere l'elemento soggettivo dell'illecito amministrativo e, dunque, la punibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

La sentenza della Ctp Roma e la versione integrale dell'articolo

La posta elettronica certificata non è idonea a conservare l'e-fattura

ADEMPIMENTI

Il sistema deve produrre, indicizzare e bloccare temporalmente i documenti

Bisogna adeguarsi entro il 2020. Dalle Entrate un servizio per archiviare

Alessandro Mastromatteo
Benedetto Santacroce

La posta elettronica certificata non è, di per sé, uno strumento per assolvere agli obblighi di conservazione. L'avvento della fattura elettronica non muta gli obblighi di conservazione dei registri Iva. La conservazione elettronica non impone comportamenti immediati, ma richiede un adeguamento da concludersi entro il 31 gennaio del 2020. Queste sono le

risposte ai quesiti giunti sul tema della conservazione nei giorni scorsi al Sole 24 Ore.

L'utilizzo della Pec

La nozione giuridica di conservazione dei documenti, in modo del tutto semplicistico, è il rispetto di determinate regole per dare validità nel tempo a un atto a contenuto giuridico. La Posta elettronica certificata è lo strumento che dà certezza al trasferimento da un soggetto ad un altro di una comunicazione o di un contenuto. Le due nozioni possono trovare un punto di contatto nel momento in cui il soggetto che invia un documento provvede a conservare gli esiti della trasmissione e il contenuto della "busta" inviata. Come si comprende le due nozioni sono tra loro complementari, ma il loro contenuto e la loro funzione è ben distinta.

La domanda posta era se un'impresa che si avvale della Pec per l'invio delle fatture elettroniche ha soddi-

sfatto anche l'adempimento della conservazione dei documenti digitali trasmessi e ricevuti. La risposta, per quanto evidenziato in precedenza, è sicuramente negativa. Infatti, mentre la Pec è lo strumento che utilizziamo per avere certezza che la fattura inviata raggiunga il destinatario o il soggetto delegato dal cliente a riceverla, la conservazione implica che il contenuto del messaggio venga dal fornitore prodotto, indicizzato, staticizzato, sigillato con una firma elettronica e bloccato temporalmente con un'ulteriore firma apposta da una certification authority (time stamping).

Registri Iva

L'arrivo delle nuove regole di fatturazione non implica l'obbligo di conservazione elettronica dei registri Iva. Infatti, l'articolo 39 del Dpr 633/72 impone solo nel caso in cui si riceva una fattura elettronica la conservazione della stessa con la medesima modalità. Inoltre, per quanto riguar-

da la stessa tenuta dei registri Iva, si sottolinea che il Decreto dignità (articolo 11, comma 3 ter Dl 87/2018 come modificato in sede di conversione) prevede, addirittura l'abolizione dell'obbligo. Pertanto con la fattura elettronica il contribuente potrebbe anche non tenere più i registri Iva. Quello che lascia perplessi è che se il registro Iva (come tutti i documenti attivi di un'impresa) è prodotto in modalità virtuale non si comprende perché lo si debba ancora stampare.

La tempistica di conservazione

Il timore più forte per l'arrivo dell'obbligo della conservazione elettronica è costituito dal fatto che i contribuenti non si sentono pronti. Il timore non deve sussistere: per la conservazione delle fatture si può fare affidamento sul servizio delle Entrate; inoltre per le fatture ricevute dal 1° luglio 2018 il processo di conservazione va chiuso entro il 31 gennaio del 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carcere fino a 5 anni per i subappalti non autorizzati

L'avvio dell'attività in cantiere andrà comunicato anche al prefetto

Giuseppe Latour

Ampliamento dei casi nei quali non sarà consentito il rilascio della documentazione antimafia, essenziale per partecipare alle gare. Comunicazioni sulla sicurezza nei cantieri da inviare anche al prefetto. E, soprattutto, inasprimento delle sanzioni per le imprese che fanno ricorso, senza autorizzazione, ai subappalti. Sono gli ingredienti più rilevanti dell'ampio capitolo del decreto sicurezza dedi-

cato ai contratti pubblici.

Sarà punito in maniera molto dura chiunque, nell'ambito di un appalto, conceda - spiega la relazione illustrativa - «anche di fatto, in subappalto o a cottimo, in tutto o in parte, le opere stesse, senza l'autorizzazione dell'autorità competente»: reclusione da uno a cinque anni, con l'arresto da sei mesi a un anno previsto nella vecchia norma. Pene più dure anche per il subappaltatore o per l'affidatario del cottimo non autorizzato: anche in questo caso si arriverà fino a un massimo di cinque anni di reclusione. La semplice contravvenzione diventa, così, un delitto. In questo modo, sarà colpito chi consente a imprese non auto-

rizzate l'ingresso in cantiere per l'esecuzione di opere pubbliche.

Punta a un monitoraggio più stringente di quanto avviene in cantiere anche la disposizione che cerca di garantire «una maggiore circolarità delle informazioni» in materia. Viene, così, ampliata la platea dei destinatari della segnalazione di inizio attività dei cantieri: viene incluso il prefetto, «quale autorità di Governo che presiede il gruppo di accesso nei cantieri stessi».

Viene, infine, allargato il ventaglio delle ipotesi che impediscono il rilascio della documentazione antimafia, essenziale per partecipare agli appalti pubblici: l'obiettivo è colpire attività delittuose

molto frequenti per ottenere il controllo illecito degli appalti. Saranno messe sotto la lente, allora, le persone condannate con sentenza definitiva o, anche se non definitiva, confermata in grado di appello, per i reati di truffa ai danni dello Stato o altro ente pubblico (articolo 640, comma 2, punto 1 del Codice penale) e per quello di truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (articolo 640-bis Codice penale). In questi casi, allora, sarà impedito il rilascio della documentazione antimafia, delle comunicazioni antimafia e delle verifiche antimafia. Impossibile, in sostanza, accedere a una gara pubblica.

● RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

1. Le novità

Il decreto sicurezza punta anche ad aumentare le verifiche e le sanzioni sulle attività legate agli appalti pubblici. Le comunicazioni per l'avvio dei cantieri, allora, andranno inviate anche al prefetto. Aumentano i casi nei quali sarà impedito il rilascio della comunicazione antimafia alle imprese. E vengono inasprite le sanzioni per chi utilizza il subappalto o il cottimo senza autorizzazione della Pa-

 I dati Istat

Chi lavora la domenica in 6 casi su dieci è donna (e ha un part-time)

di Paola Pica

Il dato non sorprende e tuttavia invita a un supplemento di attenzione in tema di riforma delle aperture festive dei negozi: è donna, dice Istat, la larga maggioranza dei lavoratori domenicali nel commercio. Si tratta del 61,1% rispetto a una media sul totale degli occupati del 47,8%, ha affermato Roberto Monducci, direttore di Dipartimento dell'Istituto di statistica in un'audizione ieri alla Commissione Attività Produttive della Camera. La lavoratrice domenicale, poi, è giovane, se è vero che il 42,9% degli addetti alla vendita nei giorni festivi è «under 35». Una metà del cielo che lavora il giorno in cui tutti i servizi alle famiglie, a partire dagli asili, sono chiusi. Le donne risultano poi inevitabilmente interessate dal «forte aumento delle posizioni lavorative in part-time». Come ha segnalato Monducci, fra il secondo trimestre del 2010 e lo stesso periodo del 2018 l'incidenza del tempo parziale sul totale è aumentata di 12,6 punti arrivando al 51,5%. Un contratto che incide di più sulla piccola distribuzione, dove è passato dal 38,7 al 56,9%. Nelle grandi catene l'aumento è stato dal 38,3 al 45,8% ma qui, ricordano i sindacati, il part-time contiene spesso l'obbligo di lavoro domenicale. Nei piccoli negozi il part-time prende piede, come risposta alla recessione seguita alla totale liberalizzazione introdotta dal «Salva Italia». Sulla riforma degli orari sono pronte in Parlamento cinque proposte di legge, un confronto tra le associazioni datoriali e i sindacati è atteso nei prossimi giorni. Ma la quadra sul superamento del decreto del 2011 difficilmente potrà essere trovata senza ripensare alla qualità del lavoro femminile e alle misure di welfare che possano sostenerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La legge Meloni**Dispositivi auto
salva-bebè
obbligatorii**

La legge è approvata: da luglio 2019 sarà obbligatorio montare nelle auto il dispositivo «antiabbandono» per i seggiolini dei bambini di età inferiore ai 4 anni. Il disegno di legge varato in via definitiva porta il nome della leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni che commenta: «È la cosa più importante della mia vita politica». Il provvedimento modifica l'articolo 172 del Codice della strada e inserisce fra le «fattispecie sanzionate per il mancato uso delle cinture di sicurezza e dei sistemi di ritenuta per i bambini», anche «l'assenza di un congegno di allarme». Dal prossimo anno chi non ha il dispositivo sarà punito con «una sanzione amministrativa da 81 a 326 euro e in caso di recidiva nell'arco di un biennio è prevista la sanzione accessoria della sospensione della patente da 15 giorni a due mesi». Il ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli assicura che «nella legge di Bilancio stanzieremo le risorse necessarie a prevedere un credito d'imposta che aiuti economicamente le famiglie nell'acquisto di questi dispositivi salva-bebè che garantiscono la sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA NOTTE UN NUOVO INTERVENTO CON TESSUTI AUTOLOGHI**Trapianto faccia, ricostruzione temporanea**

ROMA. Nuovo intervento la scorsa notte all'ospedale Sant'Andrea di Roma per la donna sottoposta al primo trapianto di faccia in Italia. Alla paziente, nel corso di 5 ore di operazione, sono stati impiantati tessuti autologhi. Come previsto dal protocollo e in attesa del nuovo trapianto, la paziente è stata sottoposta a intervento di ricostruzione temporanea con trasferimento microchirurgico di tessuti autologhi. La paziente è tornata in isolamento in terapia intensiva, ma è vigile e le sue condizioni generali sono discrete. Al momento il lembo è perfettamente vascolarizzato; gli esami e le valutazioni effettuate depongono per un decorso regolare.

Il ministro della Sanità Giulia Grillo cambia ancora versione: «Sarà obbligatorio contro il morbillo, non l'esavalente». Quindi ribadisce la posizione del governo: «Siamo favorevoli alle vaccinazioni davvero necessarie, come in altri Paesi». Ma c'è chi teme che questa ulteriore correzione di rotta possa creare ulteriore confusione. La palla passa alle Regioni

Vaccini, le troppe giravolte

Valentina Arcovio

F stato ribattezzato obbligo vaccinale «intelligente»: Nella pratica significa che in Italia rimarrà solo l'obbligo del vaccino contro il morbillo. Nessun obbligo invece per l'esavalente. È così che il ministro della Salute, Giulia Grillo, ha chiarito la sua posizione sulla questione vaccini alla trasmissione «L'aria che tira» su La7, in attesa dell'introduzione ufficiale della nuova politica sui vaccini. «Noi non siamo contro i vaccini, siamo favorevoli, ma vogliamo che lo strumento dell'obbligo sia utilizzato in maniera intelligente e solo dove è necessario, come si fa anche in altri Paesi», dice il ministro Grillo. «Ad esempio è necessario l'obbligo sul morbillo, mentre non lo è per l'esavalente, per il quale credo sia sufficiente la raccomandazione», aggiunge.

I CHIARIMENTI

Il ministro coglie l'occasione per chiarire la posizione del Governo sulla politica vaccinale dell'ex ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. «Noi ci siamo opposti al decreto Lorenzin, non perché siamo contro ai vaccini», dice, prendendo quindi le distanze dai gruppi No-Vax. «Su questo qualcuno ha fatto un po' di confusione ma - ribadisce - siamo favorevoli ai vaccini». L'idea del Governo, come spiega

il ministro Grillo, però «è di superare il decreto». L'ipotesi è quindi quella di fare un passo indietro. «Sul vaccino esavalente è possibile tornare ad un regime pre-Lorenzin», dice il ministro. «Mentre serve mantenere alta l'attenzione sul morbillo che è il reale problema di questo Paese», aggiunge. In effetti, il morbillo è una delle malattie infettive che più ha preoccupato l'Unione Europea negli ultimi anni con un picco di casi registrati in diversi paesi. Tra questi l'Italia: solo negli ultimi 12 mesi, dal primo agosto 2017 al 31 luglio 2018, le persone contagiate sono state 2.873, i decessi sono stati 5 in Italia su 37 in Europa.

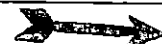
Ma c'è chi teme che eliminare l'obbligo del vaccino esavalente possa peggiorare le cose. Ma per il ministro Grillo non si tratta solo di introdurre un obbligo vaccinale «intelligente», ma anche «flessibile che consenta a Comuni e Regioni di intervenire localmente con l'obbligo, sempre in accordo con il ministero», spiega Grillo. «L'aggettivo "flessibile" non si riferisce all'obbligo, ma alla possibilità di usarlo in differenti momenti e circostanze», aggiunge.

LE DIFFERENZE

Su questo ci sono Regioni che hanno già idee chiare. «Nel Lazio manteniamo l'obbligo su tutte le vaccinazioni, prima di

tutto vengono i bambini ed il diritto alla salute. Basta con le parole che disorientano le famiglie», dichiara in una nota il Presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti. Quanto all'autocertificazione, il ministro spiega che «doveva interrompersi con un sistema di anagrafe vaccinale, che il governo precedente non ha fatto e che stiamo facendo invece noi». La scelta del ministro di optare per un obbligo parziale dei vaccini non farà contenti molti che invece hanno lottato per il decreto Lorenzin. Specialmente la parte che riguarda l'esavalente, il vaccino che il ministro vuole solo raccomandare. «L'esavalente contiene il vaccino per difterite, tetano, pertosse acellulare, poliomielite, epatite B ed haemophilus influenzae di tipo B, cioè malattie mortali o gravemente invalidanti, specie se prese dai neonati - dice Caterina Bini, senatrice del Pd e componente della Commissione Sanità. - L'esavalente è dunque un salvavita: non solo è gravissimo retrocedere sull'obbligo, ma è inaudito lasciare intendere ai genitori che possano evitare di fare questo vaccino ai figli». Per l'assessore alla Sanità del Piemonte, Antonio Saitta, coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni, «vuol dire tornare indietro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Burioni: così i genitori non sanno cosa fare



Roberto Burioni

«Con la questione degli obblighi vaccinali si sta generando una confusione incredibile in una popolazione, come quella italiana, già molto confusa sulla questione». È così che Roberto Burioni, docente di microbiologia e virologia all'Università Vita e Salute del San Raffaele di Milano, commenta la decisione del ministro Giulia Grillo.

Quali le conseguenze?

«Innanzitutto, si rischia di confondere ancora di più i genitori che, al contrario, avrebbero invece bisogno di ricevere un messaggio più chiaro e semplice sui vaccini».

Quale?

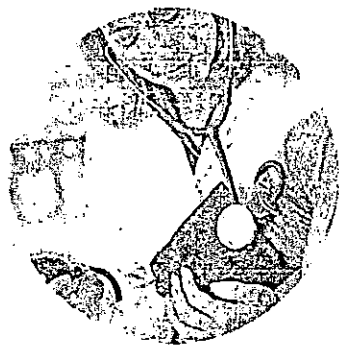
«Che i vaccini, tutti, sono sicuri e impor-

tanti per la prevenzione di moltissime malattie potenzialmente pericolose. Inoltre, bisogna ribadire il concetto che i vaccini sono fondamentali per proteggere le categorie più deboli».

Crede che il vaccino del morbillo sia più importante dell'esavalente in questo momento?

«Assolutamente no. Sono entrambi importantissimi. Eliminare l'obbligo per l'esavalente significa esporre la nostra popolazione a infezioni pericolosissime, come ad esempio la poliomielite, che non sono affatto scomparse come invece molti credono».

Val. Arc.



Campagna anti-diabete in farmacia

LA PREVENZIONE

La prevenzione delle malattie cardiovascolari riparte dalla farmacia. Con la campagna "Ci sta a cuore il tuo cuore", il network Apoteca Natura (www.apotecanatura.it) offre dal primo al 31 ottobre, attraverso 630 farmacie, controlli gratuiti per prevenire il rischio ictus, infarto e diabete.

LA MAPPA

Dopo la prenotazione, verrà somministrato il questionario benessere cardiovascolare che consente di misurare la pressione con screening della fibrillazione atriale, rilevare in autodiagnosi la colesterolemia totale con rilascio della carta del rischio per la prevenzione degli eventi cardiovascolari maggiori, valutare la probabilità di sviluppare il diabete 2. Tutti i dati raccolti genereranno una mappa: Al termine si riceverà una relazione e, ci fossero fattori di rischio, una lettera per il medico curante. La campagna è ideata con la Società italiana di medicina generale, l'Associazione medici diabetologi e il patrocinio della Federazione degli Ordini dei Farmacisti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il 29 settembre Giornata mondiale della cardiologia
Pazienti in crescita anche tra i più giovani
Gli esperti: attenzione alle terapie alternative

Le vitamine inutili per il cuore

LA RICERCA

Sabato 29 settembre sarà la Giornata mondiale per il cuore. Le malattie cardiovascolari sono la principale causa di morte nel nostro Paese, responsabili del 44% dei decessi.

Un dato preoccupa guardando al futuro: solo il 38% dei pazienti ad alto rischio ha la consapevolezza della propria condizione di salute. Non c'è stata una buona relazione con il medico? Il paziente ha preferito dimenticare? Certo è che il non sapere non aiuta le terapie. Da qui, la necessità di un maggiore coinvolgimento dei pazienti e di un più attento controllo dei fattori di rischio cosiddetti modificabili: alimentazione, attività fisica, fumo, alcol (www.fondazionecuore.it).

La continua crescita dei pazienti per l'allungamento medio dell'età ma anche per i compor-

tamenti irresponsabili (alcol, droga, fumo) dei giovani ha fatto affacciare, nel mondo terapeutico della cardiologia, sostanze come complessi polivitaminici, integratori o acidi grassi polinsaturi.

LA COMBINAZIONE

In Europa, poi, i risultati dell'European Prospective Investigation Into Cancer and Nutrition ci parlano di una grande variabilità nell'uso di questi supplementi alimentari con un gradiente Nord-Sud che è massimo nei paesi nordici ed è minimo nel sud Europa.

Nonostante l'altissimo uso di queste vitamine e minerali da soli o in combinazione, non c'è concordanza sull'utilità di tali sostanze nella prevenzione di malattie cardiovascolari.

Un recente articolo che analizza gran parte degli studi sull'argomento, è stato pubblicato dalla rivista "Journal of American Col-

lege of Cardiology" del giugno di quest'anno.

Sono stati analizzati i dati di molti vitaminici, anti ossidanti, mix di vitamine e minerali in relazione alla riduzione della mortalità totale e cardiovascolare.

Nessuna di queste sostanze è risultata avere un significativo effetto su alcuna di tali patologie. Nessun beneficio su infarto, ictus o mortalità che ne giustifichi un uso continuativo. Solo l'acido folico (o complessi vitaminici B+acido folico) ha dimostrato un effetto nella riduzione dell'ictus, peraltro particolarmente evi-

**I MIX DI MINERALI
E GLI ANTIOSSIDANTI
NON HANNO EFFETTI
PREVENTIVI
SULLE PATOLOGIE
CARDIOVASCOLARI**

Inumeri

44%

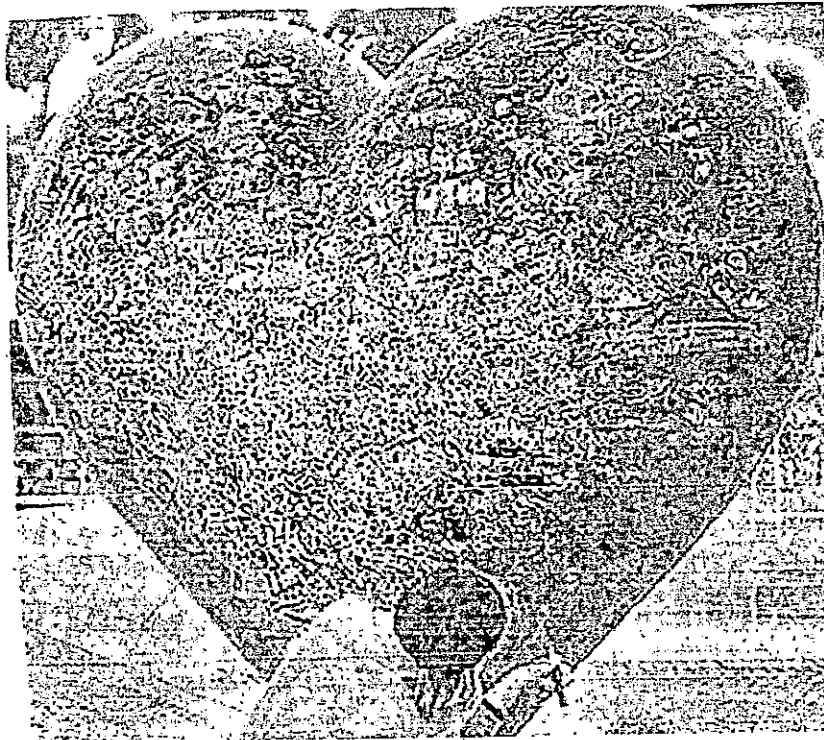
dei decessi nel nostro Paese si attribuiscono a malattie cardiovascolari

38%

dei pazienti ad alto rischio è consapevole di come sta realmente

120

mila gli italiani che ogni anno vengono colpiti da infarto



dente solo in un grosso studio cinese (il China Stroke Primary Prevention Trial).

I MIX

Quest'insieme di dati ha portato l'U.S.Preventive Service Task Force Review a concludere che "l'evidenza attuale è insufficiente a valutare la bilancia tra benefici o pericoli di nutrienti singoli o accoppiati nella prevenzione del rischio cardiovascolare".

Un'interessante relazione sull'utilizzo degli acidi grassi polinsaturi omega-3 è stata presentata all'ultimo Congresso Europeo di Cardiologia che si è tenuto a Monaco. Lo studio inglese Ascend effettuato su pazienti diabetici senza patologie cardiache, ha dimostrato che gli omega-3 non hanno effetto di prevenzione.

Antonio G. Rebuzzi
Direttore cardiologia intensiva
Policlinico A.Gemelli-Università
Cattolica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Entro il 2019 l'Università a Scampia

NAPOLI. «Solo adesso, dopo la delibera di ieri, si potranno redigere gli atti di spesa e dovranno essere concessi, sbloccati subito, anche dalla Regione i 5 milioni e mezzo di euro per l'Università a Scampia». Lo ha detto l'assessore all'Urbanistica del Comune Carmine Piscopo (nella foto) dopo l'approvazione nel consiglio comunale di lunedì di una delibera che riguardava i lavori per la Facoltà di Medicina e Chirurgia a Scampia, progetto inserito nel programma Restart Scampia del Comune di Napoli. Al finanziamento della Regione si aggiungerà quello di 20 milioni di euro per il completamento dell'opera «ma qui - continua Piscopo - già siamo partiti. Infine ci sarà il bando per tutte le attrezzature. Riteniamo che a fine 2019, inizio 2020, l'opera, completa anche delle attrezzature e degli elementi necessari alla messa in funzione, potrà essere pronta». Ma Piscopo guarda al più grande progetto di trasformazione dell'area: «È impensabile portare avanti un programma così grande se non si completano anche quelle che sono le attrezzature pubbliche come nel caso appunto l'Università». Nella seduta del consiglio co-

munale di lunedì sono stati approvate anche le delibere per i 32 alloggi popolari a Ponticelli ed il recupero di un immobile in via Cristallini da destinare a casa albergo per anziani. «Le casette che abbiamo lì - spiega Piscopo - sono ancora del post sisma degli anni '80. Finalmente con questa delibera e con la dotazione che abbiamo provveduto a effettuare ieri finanziamo definitivamente i 32 alloggi previsti per i due edifici che e stiamo portando avanti nell'ambito del Pru di

Ponticelli».

Sull'edificio in via Cristallini, infine, l'assessore si è detto soddisfatto di «portare a termine una residenza per anziani, un'attrezzatura pubblica nell'aria della Sanità dove era necessario questo ulteriore intervento anche per un progetto che dovrà essere redatto dall'ufficio Unesco. La struttura, in accordo con la Municipalità, potrebbe già prevedere, essendo in fase di ultimazione, ingressi e un'utilizzazione temporanea».



LA RICERCA È seconda in Italia per numero di interventi. E su infarti e aneurismi spiccano Cardarelli e Monaldi

Angioplastica, la Clinica Mediterranea sul podio

DI OKSANA IVAKHIV

NAPOLI. La Clinica Mediterranea di Napoli è al secondo posto in Italia per gli interventi di angioplastica coronarica. Lo dice l'indagine realizzata da dovecomemicro, il portale di public reporting delle strutture sanitarie italiane. In occasione della Giornata Mondiale per il Cuore, fissata per il 29 settembre, il portale ha stilato le classifiche nazionali e regionali degli ospedali più "performanti" nel campo delle malattie cardiovascolari, considerando indicatori quali il volume dei ricoveri per infarto miocardico, il numero degli interventi per bypass coronarico, per aneurisma dell'aorta addominale e per angioplastica. Antonio Bartorelli, responsabile della Cardiologia Interventistica del Centro Cardiologico Monzino di Milano, spiega l'importanza dell'intervento angioplastico: si tratta di una procedura diventata oggi il "gold standard" in caso di infarto. «Un'angioplastica, se eseguita tempestivamente, può oggi essere considerata una procedura salvavita avendo contribuito a ridurre la mortalità di oltre 4 volte. I formidabili progressi tecnologici che l'hanno interessata, uniti ai miglioramenti delle terapie farmacologiche post-intervento e all'esperienza degli operatori hanno permesso di ridurre progressivamente il ricorso al bypass aortocoronarico. Quest'intervento cardiocirurgico è ancora utilizzato nelle patologie ostruttive». Tuttavia, ancora poche strutture ospedaliere a livello nazionale rispettano gli standard minimi fissati

dall'autorità ministeriale. Il 60% delle strutture raggiunge la soglia minima di 250 ricoveri annui ed è proprio in questo la Clinica Mediterranea si piazza al secondo posto con i suoi 1283 ricoveri annui. Altri indicatori considerati dal portale al fine di valutare la qualità degli interventi sono la percentuale dei pazienti sottoposti a PTCA entro 48 dal ricovero per infarto miocardico acuto, le soglie relative alla mortalità, e le percentuali di residenti che scelgono di farsi operare nella propria Regione. Oltre alla Clinica Mediterranea, spiccano nella classifica re-

gionale altre due strutture sanitarie del capoluogo campano. L'Azienda Ospedaliera A. Cardarelli di Napoli è tra le strutture che accoglie il maggior numero di ricoveri per infarto miocardico acuto e tra quelli che eseguono il maggior volume di interventi chirurgici per aneurisma dell'aorta addominale non rotto, oltre all'angioplastica. L'Azienda Ospedaliera dei Colli - Monaldi di Napoli invece, è tra le più performanti per ciascuna categoria considerata da dovecomemicro, oltre a rispettare una bassa mortalità a 30 giorni dall'intervento.

IL COMITATO "DIFENDIAMO I NOSTRI FIGLI" LA DECISIONE FRUTTO DELL'ATTIVISMO IDEOLOGICO PORTATO AVANTI DA UNA MINORANZA

«L'Asl Napoli 1 ripristini l'autorizzazione per la "Parrocchia della Vita"»

NAPOLI. L'Asl Napoli 1, nella persona del direttore generale Mario Fiorenza, ha di recente revocato la propria delibera del 14 agosto scorso con la quale autorizzava la associazione "Parrocchia per la Vita" ad essere presente negli ospedali San Paolo e Loreto di Napoli, e nei consultori, nel percorso che accompagna le donne sulla strada dell'aborto. Ciò è accaduto a seguito di proteste da parte di varie sigle di associazioni femministe che sostenevano che la presenza di un'associazione "pro life" all'interno dei consultori, costituisse una provocazione in "aperto conflitto con la 194": in realtà nessun conflitto è stato segnalato nella presenza all'interno dei consultori di associazioni cosiddette "pro life", e ciò proprio partendo dallo spirito di quella legge, la 194/78 del quale si invoca a gran voce il tradimento». A segnalarlo è Antonio Mondelli, del Comitato "Difendiamo i nostri figli" di Napoli. «In realtà nessun conflitto è stato segnalato nella presenza all'interno dei consultori di associazioni cosiddette "pro life", e ciò proprio partendo dallo spirito di quella legge, la 194/78 del quale si invoca a gran voce il tradimento. La legge sull'interruzione volontaria di gravidanza (aborto) sancisce che "lo Stato garantisce il diritto alla procreazione cosciente e responsabile; riconosce il valore sociale della maternità e tutela la

vita umana dal suo inizio; L'interruzione volontaria della gravidanza, di cui alla presente legge, non è mezzo per il controllo delle nascite" e che i consultori familiari assistono la donna in stato di gravidanza; "contribuendo a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza. I consultori sulla base di appositi regolamenti o convenzioni possono avvalersi, per i fini previsti dalla legge, della collaborazione volontaria di idonee formazioni sociali di base e di associazioni del volontariato, che possono anche aiutare la maternità difficile dopo la nascita". Lo spirito della legge è stato tradito da chi - complice una società sempre più cieca ed egoista - ha trasformato un diritto concesso per casi particolari in una sorta di "conquista" di "progresso". Come se uccidere i propri figli possa essere considerato un progresso. Il Comitato "Difendiamo i nostri figli", «si unisce alle voci di protesta che da più parti si sono levate in città contro questa decisione che appare una resa all'attivismo ideologico portato avanti da gruppuscoli minoritari», invita «il direttore generale dell'Asl Napoli 1 a ritornare sui suoi passi» ed esprime «la nostra piena solidarietà all'Associazione Parrocchia per la vita" per l'opera meritoria che da anni sta portando avanti nella nostra città».

L'appuntamento

Verso gli Stati generali della sanità digitale

Terzo caffè, l'appuntamento di networking organizzato da Kelyon, per discutere dei piani della Regione Campania per la sanità digitale. Hanno partecipato stakeholder pubblici e privati della sanità campana che si sono confrontati con Stefano Graziano, presidente della commissione regionale Sanità, e Valeria Fascione (foto), assessore all'Innovazione. I temi affrontati sono stati: la centralizzazione dei sistemi informativi sanitari regionali, il fascicolo sanitario elettronico, la migliore integrazione tra le esperienze di health pubbliche e private. Da più parti è venuta fuori l'esigenza di far sedere attorno allo stesso tavolo tutti gli interlocutori del settore, convocando gli Stati generali della Sanità Digitale in Campania. Stefano Graziano e Valeria Fascione si sono detti entrambi disponibili. «Il vero tema della sanità campana è imparare a fare sistema tra impresa, aziende sanitarie, amministrazioni, ricerca e utenza pubblica», ha dichiarato Gaetano Cafiero, ceo di Kelyon.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Congresso con Molino



Domani e venerdì all'aula Moriello del Cardarelli il professor Carlo Molino, direttore di Chirurgia I ha organizzato un congresso dal titolo: «Il paziente oncologico: approccio multidisciplinare. Il ruolo della formazione, dal maestro all'allievo, dall'arte chirurgica alla standardizzazione». «Lo scopo del congresso - racconta Molino - è mettere in risalto il ruolo del rapporto maestro-allievo. Un rapporto fatto di stima e affetto che coinvolge l'intera vita professionale di un medico dandogli identità e appartenenza e la capacità di apprezzare ciò che gli viene insegnato fino alla voglia di emulare e superare il maestro». «Centrale - conclude Molino - è il tema della formazione dove i giovani vanno responsabilizzati perché devono essere parte attiva di un processo di cura e di aggiornamento scientifico».

Osservatorio, premiata la «signora» delle onde gravitazionali

Riconoscimento stasera per Marica Branchesi. Il «Time» l'ha inserita tra le 100 persone più influenti al mondo

NAPOLI Il *Time* l'ha inserita fra le 100 persone più influenti del 2018, mentre per la prestigiosa rivista *Nature* è uno dei 10 scienziati simbolo del 2017. E Marica Branchesi, astrofisica di Urbino, che questa sera (ore 20) all'Osservatorio astronomico di Capodimonte riceverà il Premio «Oltre l'orizzonte» per l'astrofisica e la divulgazione scientifica.

Il riconoscimento, che ha ricevuto una medaglia di rappresentanza dal Presidente Mattarella, è conferito per aver aperto nuovi orizzonti alla ricerca, grazie a uno dei più grandi successi della fisica moderna: la rilevazione delle onde gravitazionali. Queste *increspature* dello spazio-tempo, previste da Einstein teoricamente, sono state rilevate sperimentalmente solo circa un secolo dopo, a partire dal 2015, grazie a due grandi esperimenti, Virgo, vicino Pisa, e Ligo negli Stati Uniti. Tra gli esponenti di spicco del team di Virgo c'era proprio Marica Branchesi e in questo successo, che l'ha resa famosa in tutto il mondo, c'è anche un grande contributo scientifi-

co napoletano. Ieri mattina, a margine della conversazione scientifica tenuta al teatro di corte di Palazzo Reale e che ha aperto gli eventi del prossimo weekend della notte europea dei ricercatori, abbiamo chiesto a Marica Branchesi quale è stato il contributo di Napoli alla scoperta delle onde gravitazionali. Con il suo sorriso contagioso e l'entusiasmo per la scienza e la divulgazione, ha spiegato: «È stato grandissimo e l'Osservatorio di Capodimonte, come Istituto nazionale di Astrofisica, ha partecipato a tutte le fasi dello studio. Le immagini più belle sono state riprese proprio dai telescopi che abbiamo in Cile, che sono controllati da qui e da un telescopio speciale, il VST, che è stato costruito dall'Osservatorio di Napoli, così come l'analisi di questi dati che è stata fatta qui. Poi c'è tutto il grande gruppo di ricercatori dell'università e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare che ha lavorato alla costruzione di Virgo e all'analisi dei dati».

Quando, infine, le abbiamo chiesto

che cosa avrebbe voluto dire ai giovani studenti meridionali per incoraggiarli nel loro cammino di studi, ora che il futuro lavorativo al Sud appare così incerto e l'abbandono scolastico è tanto alto, non ha avuto esitazioni: «Queste scoperte meravigliose sono legate a tanti anni di studio e lo studio ti permette di conoscere, di appagare le tue curiosità e quindi rinunciare a studiare è una grande perdita, prima di tutto per i giovani. Lo studio ti permette anche di comprendere chi sei, cosa vuoi fare e, se vogliamo, anche di comprendere la vita stessa quello che ci circonda. Soprattutto ci tengo ad andare oltre lo stereotipo dello scienziato isolato dal mondo, chiuso. In realtà ci divertiamo tantissimo a fare questo lavoro, perché è vero che richiede anni di studio ma è davvero entusiasmante e io spero di trasmettere questo entusiasmo e far capire che lo studio serve ad arrivare a queste grandi scoperte».

Romualdo Gianol

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scienziata Marica Branchesi, astrofisica di Urbino, sarà premiata questa sera all'Osservatorio astronomico di Capodimonte